

Venerdì 28 aprile 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



◆ **Il leader del Polo sprezzante con il neopremier**
 «Chi si aspettava un colpo d'ala
 ha avuto soltanto un colpo di noia...»

Berlusconi a muso duro

«Amato si illude il governo non durerà»

Gli autonomisti ex leghisti denunciano: «Il Cavaliere ci ha chiesto di votare no»

PAOLA SACCHI

ROMA Prende appunti fitti fitti. Riempie un foglio dietro l'altro. Poi, alle cinque della sera, quando Amato si sta avviando alle conclusioni, ha l'aria di uno che sta per sbottare. Leva lo sguardo in alto, tamburella con il pollice, agita un po' le mani coperte dallo schermo e mormora a un deputato seduto alla sua destra qualcosa del tipo: che noia, non se ne può più. Silvio Berlusconi lo ripete ai cronisti prima di infilarsi in un ascensore che lo porta alla riunione del gruppo azzurro. Ha la faccia scura e prima dice: «Nessun commento». Poi: «Volete una battuta? Chi si aspettava un colpo d'ala, ha avuto un colpo di noia. C'erano molti deputati della sinistra che leggevano il giornale, chiacchieravano, uscivano rien-

travano, insomma mi sembra che neppure a sinistra ci fosse molta convinzione». Un discorso che definisce «ottimista», a tratti «superottimista» - «Amato ha parlato anche di un problema cosmico come quello del debito pubblico dei paesi del terzo mondo» - per un governo «che ha un tempo così ristretto davanti e dietro ha una coalizione così divisa». Ma il governo avrà i numeri? - gli chiedono. «Quello è un problema della maggioranza, ma voglio sottolineare che da parte mia non c'è stato nessun intervento sui singoli parlamentari». E richieste di avvicinamento al Polo di singoli? «Sì, ci sono state, ma io non ho dato seguito. Certo, se il leader di uno schieramento politico mi chiede di incontrarlo, non posso rifiutargli l'incontro, ma sono estraneo ad incontri con singoli deputati».

In serata l'ex leghista Daniele Roscia de-

putato degli autonomisti per l'Europa, il gruppo che si è scisso da Bossi, dichiara di essere stato contattato insieme ai suoi colleghi dal Cavaliere: «Ci ha chiesto di votare no ad Amato, proponendoci l'ingresso nella magnifica casa delle libertà, ma noi siamo delle persone serie e abbiamo confermato la nostra astensione». Intanto, Berlusconi plaude all'appello fatto dal popolare Adinolfi a votare no ad Amato e lo definisce un «atto di coraggio». Ma quello che Berlusconi con i suoi nella saletta del gruppo azzurro dà per certo è che «da oggi ricomincia la nostra campagna elettorale», probabilmente con la speranza che Amato cada prima del Duemilauno. E magari già in autunno si vada a votare? Il leader del Polo - che conferma libertà di coscienza per il referendum - con i parlamentari mette a punto la sua strategia: slogan, campagne efficaci, riunito-



Silvio Berlusconi ieri, al suo arrivo alla Camera per assistere alla relazione del presidente del Consiglio Giuliano Amato

Giglia/Ansa

LEGA

Bossi su Amato:
 «Cose impossibili
 un libro dei sogni»

■ «Ha detto una serie di cose che non stanno né in cielo né in terra». Il leader della Lega Umberto Bossi è duro nel giudicare il discorso di Giuliano Amato. «Sono tutte cose impossibili da realizzare, il libro dei sogni. Cui è una presa per il fondello. Tutto quello che ha detto sono cose per le quali occorrerebbero cent'anni e per le quali occorrerebbero un altro spirito». Amato, dice Bossi, «è finito alla pubblicità mondialista e quindi al sincretismo religioso, cioè dove doveva finire, a dire la verità. «Mi sembra una scelta ideologica: superare la crisi dello stato nazionale, e quindi la crisi della politica e della democrazia, con lo stato mondiale, la società multirazziale, le scelte che ha iniziato a fare l'Ulivo, con quell'Ulivo mondiale». Dopo aver votato (contro) il Governo Amato, Umberto Bossi si reccherà con Berlusconi a Pavia per tenere il comizio conclusivo delle locali elezioni comunali. Lo ha confermato il segretario della Lega Lombarda, Roberto Calderoli, secondo il quale è stato «un trucco del centrosinistra» fissare il voto di fiducia proprio nel pomeriggio di oggi, per «tenere lontani da Pavia il leader della Lega e del Polo». «Chissà che, aggiunge l'esperto leghista, in occasione del loro comizio, non si possa anche festeggiare il precocissimo ritorno a casa del governicchio di Amato».

L'INTERVISTA ■ GIULIANO URBANI, deputato di Forza Italia

«Sull'immigrazione non daremo tregua»

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Amato? È di una presunzione luciferina». Così il professor Giuliano Urbani, deputato di Forza Italia, commenta il discorso del presidente del Consiglio incaricato, ieri alla Camera.

Vuol dire che il Dottor Sottile sta tramando qualcosa di diabolico? «Ha descritto un programma che la sua maggioranza non ha consentito né a Prodi, né a D'Alema. Per quale miracolo lui dovrebbe dire sì? Eppure i governi precedenti erano più forti politicamente: Prodi era stato legittimato dal voto, e D'Alema era il capo dei Ds, il partito gigante in mezzo ai nani. Amato ha parlato per mezz'ora della flessibilità sul lavoro. Sono le stesse cose scritte nel rapporto Onofri e nel patto Blair-D'Alema, entrambi archiviati. Insomma, Amato ha fatto i conti senza la sua maggioranza. E Conferati che fa, non gliela tira la giacca?».

Sarà possibile, per il Polo, un dialogo sull'iriforme?

«Faremo un'opposizione che non consente un dialogo costruttivo. È successo qualcosa, con la legge sulla par condicio, che è iniqua, sono state

cambiate le regole del gioco contro di noi. E si è visto, il governo ha spotteggiato tutto spiano».

Sarà più difficile opporsi al governo Amato, senza la scusa del premier ex comunista?

«Da una parte sarà più difficile, perché Amato farà tanti annunci più vicini al centro, più liberali. Diciamo che come avversari sarà più ostico. Sulle leggi sarà più facile, perché non farà nulla. Per forza, D'Alema era il capo, Amato no».

Anche sulla legge elettorale niente dialogo? Amato ha parlato di indicazione del premier.

«Non c'è nessuna possibilità, la stagione del dialogo è finita. Amato è stato troppo generico, direi pericolosamente fumoso. Che vuol dire elezione diretta del premier? Si può fare con il sistema francese ma anche con il cancellerato alla tedesca. Comunque della legge elettorale se ne parlerà solo dopo le elezioni politiche».

Votando con la legge attuale.

«Certo, se non esce niente dal referendum. Se invece esce qualcosa il Parlamento dovrà metterci mano, se ne sarà capace. Perché la legge che potrebbe uscire dal referendum è una vera mostruosità».

Come si concilieranno le varie

opinioni nel Polo e in Fl, fra proporzionalisti come lei e maggioritari?

«È una Babele dove regna una confusione enorme, perché non si tiene conto che ci sono vari tipi di maggioritario e di proporzionale. Insomma, tutti abbiamo una Babele, che andrà

È legittimo che Bossi parli di Parlamento del Nord Non è un tabù



certamente risolta, ma, per quanto ci riguarda, solo dopo aver vinto le elezioni. Sarà una soluzione politica, non tecnica».

Il Polo è così certo di vincere? E quale programma prepara?

«Non si può mai essere del tutto sicuri, è ovvio, ma abbiamo grandi speranze.

È presto per parlare di programma, comunque i temi prioritari per noi sono la sicurezza, la disoccupazione e le tasse. E alla sicurezza è legato il problema dell'immigrazione, non perché siamo razzisti, ma ormai abbiamo importato di tutto. La legge proposta da Bossi e Berlusconi è per il rigore assoluto, clandestinità zero. Amato ha detto una sciocchezza, prima, quando ha citato suo zio emigrante in America. Ma non può ignorare che nella clandestinità si alimenta la prostituzione o il racket degli albanesi. E finora il governo ha fatto solo una politica soft».

Vi fidate veramente della Lega, visto che Bossi pensa sempre al Parlamento del

Nord?

«Abbiamo rotto con la Lega sulla secessione, ora è stata accantonata. Ma in fondo che Bossi parli di Parlamento del Nord lo trovo legittimo. La parola non è un tabù. Certo, un parlamento alternativo a Roma dico: mai. Se invece sono dei parlamentari federativi, re-

gionali, la devolution insomma, non lo escludo. Nella nostra intesa sono previsti dei coordinamenti dei consigli regionali, una formula così azzeccata e furba che Bassolino l'ha copiata nel manifesto di Eboli per il Sud. Del resto l'Italia è un paese dualistico: ci sono due questioni, una settentrionale e una meridionale, e vanno affrontate come tali. Ora, la sinistra ha la visione da new deal, noi quella dello sviluppo teachermano e reaganiano, dal secessione più certo. Il federalismo che propone Amato è una sorta di decentramento statale costante. Il nostro è quello alla Lincoln: una cura dimagrante dell'apparato con la riduzione della spesa pubblica. Stesso discorso perletasse».

Sul conflitto di interessi il Polo potrebbe accettare che nella legge ferma al Senato sia inserita l'incompatibilità con le cariche pubbliche?

«Il conflitto di interessi è un gravissimo problema nazionale, e ci vuole una soluzione parlamentare, anche con l'incompatibilità. Ma dico no a un provvedimento ad personam, solo per Berlusconi, dev'essere valido per tutti. Giusto affrontare il problema Berlusconi, ma che ci sia una equità».



Stinellis/Ap

IN PRIMO PIANO

E in Transatlantico la destra ondeggia tra insulti e ironie

STEFANO DI MICHELE

ROMA Dice Amato: «Sfottete, sfottete...». Figuratevi quelli del centrodestra. Già gli viene facile quando vogliono fare i seri, se il capo del governo li invita pure... E così, indisciolti tra indignazioni tardoberlusconiane (tipo La Loggia: «La democrazia è in coma profondo») e cazzeggio vario («che noia! che noia!», e che erano andati al cinema?), si riversano nel Transatlantico riversando contemporaneamente sul Dottor Sottile raffiche di battute, analisi feroci, propositi di vendetta-tremenda-vendetta. C'è Teodoro Buontempo che esce dall'aula, al termine del discorso nel successo di D'Alema, con l'aria del sopravvissuto al colpo di sonno: «Praticamente, come una conferenza dei Lyons alla Borgata Finocchietto...» - battuta, va detto, non male. E c'è il (compagno?) per carità! camerata? provocatore!)

vabbè: collega di partito, Maurizio Gasparri, che se la cava in maniera più maschia: «Aho, è stata 'na rottura de' cojoni! Sembrava la Consob! Poveretti quelli che se lo devono vota!'. È già che ci siamo, vogliamo passare sotto silenzio il neoministro verde, che qualcuno del suo partito scruta come una scoria radiattiva? Non sia mai!, anche perché la battuta ce l'ha proprio lì, bella pronta: «Un Pecoraro all'Agricoltura, con quel nome, è praticamente il terzo tecnico dopo Veronesi e De Mauro...». C'è il calabrese Fortunato Aloï, stessa parrocchia politica, che la mette così: «Barboso, monotono, volpino... Si arrampica sugli specchi, ma sono specchi che bruciano...». Specchi che bruciano? Specchi comunque, a sentire Enzo Savarese, che in aula si alza per gridare tutta la sua critica più dura insieme all'autocritica più spietata: «Ci fai rimpiangere D'Alema!». Scruta il cronista: «Provavo vergogna

per loro del centrosinistra...». Rettifica: «Anzi, per voi...». Annunisce «er Pecoraro»: «La differenza tra Amato e D'Alema è che con D'Alema c'era la politica, questo invece è un abusivo».

Se poi ci si sposta nell'altra parrocchia di Forza Italia (stessa diocesi - politica), anche i partiti delle avventure di Capitan Silvio stottono e si stottono - e se «poi vedremo», come dice Amato, lo si vedrà... Ecco Alfredo Biondi, che ha una doglianza, «dove servivano i politici hanno messo i tecnici, dove servivano i tecnici hanno messo i politici» - forza, che siamo sul vago - e allora «spero che il mio amico Fassino non prenda consigli tecnici da Leoni e Folea,

politici e tecnici».

«Dopo Veronesi e De Mauro ci voleva un Pecoraro proprio all'Agricoltura».

sennò il trio giuridico è assicurato - però ha fatto di meglio, in passato, il vicepresidente della Camera. Una ormai acquisita competenza marinara non può essere sprecata, e infatti il capogruppo forzista Beppe Pisano annusa il vento e, dunque, «gli consiglieri di non partire per niente, meglio non muoversi dal porto», ma se è arrivata pure la sfigata Azurra non ha ogni naviglio il diritto di tentare la sorte? Vediamo come se la cavano gli intellettuali: scusi, prof. Lucio Colletti, ha qualche carineria per l'esecutivismo? «Poveretto Amato! Ha fatto un discorso per ripulire tutti gli angolini: due astensioni qui, tre voti là... Un discorso non da Amato, lo poteva fare qualunque direttore generale. E le facce, le ha viste le facce?». Che facce? «Quelle dei tuoi compagni. D'Alema, consapevole del proprio valore, che capisce che tornerà a sorgere il sole: mica può avere un destino occhettiano! E intanto

Veltroni e Musci digerivano la loro soddisfazione...».

Già che siamo tra intellettuali, ecco un altro prof., Paolo Armadori, innalzato (o abbassato, questioni di punti di vista e di giorni) al rango di costituzionalista di via della Scrofa: «Il discorso del Dottor Sottile sembrava una monade di Leibniz, senza finestre sul mondo», (premio: citazione più colta del di), «mica è un caso che stia a Palazzo Chigi, che è bianco di paura come lui» (il premio viene sospeso). Quasi stesso ambito - libro e semi-Polo - ed ecco il prof. Rocco Buttiglione, big del cidiù, che cristianamente fa sapere di apprezzare soprattutto quelli che non sono entrati, e laica-

mente annota aspirando il toscano che «ogni parlamentare ha una moglie, un marito o almeno un'amichetta». Ci sono poi quelli del cicidi che hanno preso così gusto a passare per i moderati dei moderati che se chiedi del discorso di Amato ti rispondono come Mario Baccini: «generico», e non una parola di più, signora mia.

Meno parsimonioso Domenico Gramazio, mitico «er Pinguino» di An nella capitale. Il governo? «Veronesi non salva la Bindi: è stato praticamente il pubblico ministero contro Di Bella»; il discorso? «Moscio», ovviamente, avendo stipulato da quelle parti una granitica intesa con i leghisti a durezza continuata. Lo stesso argomento appassiona Adolfo Urso, portavoce del partito: «Veronesi è quello che ci vuole per questo governo, con la sua esperienza sui mali incurabili...». Riddacchia: «Il governo Amato è la maledizione di Craxi sulla sinistra». Restiamo in zona. Nello

Neri, magistrato e deputato: «Amato è un commissario liquidatore: prima ha liquidato Craxi, poi D'Alema... Sbaglia Berlusconi a definirlo «utile idiota»: non è neanche utile...». Ignazio La Russa si è appassionato ai traghetti politici, e perciò «questo governo è un moderno Titanic» - che detto nel Transatlantico... Va a sapere se poi non è una strategia politica, visto che a lungo, nel pomeriggio, Fini ha intrattenuto discrete folle sulle meraviglie della pesca subacquea e la bellezza delle immersioni... Passa Vittorio Sgarbi: «Ha ragione Di Pietro». Che fa, si butta nell'eresia? «Massi, se applaudi il maggioritario, Amato che c'entra?». Gongola: «Per Craxi sarebbe stato il miglior governo possibile. Hanno pure Intini agli Esteri: magari ritrova la strada di Hammamet...». E dunque - «sfottete, sfottete...» - ecco accontentato il Dottor Sottile. Però, presidente, adesso glielo faccia vedere lei...

